Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 28/05/2011

Waypress
media monitoring

AVVALIMENTO

Italia Oggi	28/05/11	P. 31	Progettisti, è ammesso l'avvalimento	Andrea Mascolini	1

UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore	28/05/11	P. 21	Laurea e lavoro sono più vicini	Gianni Travati	2

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore - Plus	28/05/11	P. 14	Enpam, quella perizia Rinascente	Vitaliano D'Angerio	3

TAV

Sole 24 Ore	28/05/11	P. 3	Torino-Lione, allarme finale	Augusta Grandi	4

RIFIUTI

Sole 24 Ore	28/05/11	P. 33	La categoria delle attività detta il calendario del Sistri	Paola Ficco	7

AUTHORITY

Progettisti, è ammesso l'avvalimento

DI ANDREA MASCOLINI

Nei raggruppamenti di progettisti è sempre ammesso l'avvalimento, sia interno, sia esterno, anche se non previsto negli atti di gara. E' quanto afferma il parere dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici vigilanza sui contratti pubblici del 7 aprile 2011 n. 61 in merito ad una fattispecie per la quale occorreva valutare la legittimità dell'esclusione di un raggruppamento di progettisti che, per la dimostrazione dei requisiti speciali, aveva fatto ricorso all'avvalimento cosiddetto interno (cioè all'istituto previsto dall'articolo 49 del Codice dei contratti pubblici che consente a chi no possiede i requisiti di farseli prestare da un altro soggetto). In via generale l'Avcp premette che la potestà di avvalimento costituisce un principio, di fonte sia comunitaria che nazionale, avente portata generale, in quanto esteso a tutti i pubblici appalti dalla direttiva unificata 18/2004 (art. 47, par. 2, nonché art. 48, par. 3), per poi affermare che risulta irrilevante che negli atti di gara non si faccia espresso riferimento all'avvalimento. Per l'Autorità, ciò non impedisce che tale istituto possa comunque essere utilizzato; infatti l'assenza di espresse previsioni al riguardo nella «lex specialis» di gara non costituisce affatto motivo di impedimento al suo utilizzo, ma al contrario legittima i concorrenti a far uso di tale facoltà nella sua più ampia portata La possibilità di impiego dell'avvalimento anche nell'ambito dei raggruppamenti temporanei di progettisti viene motivato dall'Avcp con riguardo al combinato disposto degli articoli 91, 49 e 34 del Codice: «l'art. 49 del dlgs n. 163/2006 è inequivoco nell'ammettere la possibilità di avvalimento anche ai raggruppamenti temporanei, come afferma il primo comma dell'articolo 49; a sua volta l'art. 91 del Codice dei contratti pubblici, nel dettare disposizioni specifiche per l'affidamento degli incarichi di progettazione, di direzione dei lavori, di coordinamento della sicurezza e di collaudo, sopra e sotto la soglia di € 100.000,00, richiama le disposizioni contenute nella parte seconda dello stesso Codice, tra le quali è ricompreso anche l'art. 34».

© *Riproduzione riservata*

Par condicio nella sanità
Rimborsi a prestazione anche nel pubblico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Istruzione. I profili di Almalaurea

Laurea e lavoro sono più vicini

Gianni Trovati
MILANO

Quasi dieci laureati ogni 100 nel 2010 sono arrivati al titolo dopo aver lavorato in modo stabile nel corso degli studi universitari.

Il dato, contenuto nella nuova indagine annuale sul «Profilo dei laureati» diffusa ieri da AlmaLaurea (il consorzio che riunisce ormai 62 atenei italiani), mostra che uno degli obiettivi-chiave nelle riforme universitarie può essere considerato raggiunto: il legame fra studi universitari e mondo del lavoro si fanno sempre più stretti.

Non è solo l'aumento degli studenti-lavoratori, target cruciale negli ordinamenti del «3+2», a disegnare questa tendenza. Crescono ancora a ritmi importanti anche gli stage e i tirocini durante il corso di studi, che hanno riguardato il 57% dei laureati 2010 (nel 2004, per fare un confronto, solo 20 studenti ogni 100 potevano vantare un'esperienza in azienda prima di discutere la tesi). La media è alzata dalle facoltà di agraria, che assicurano stage e tirocini al 92% dei loro laureati, dai corsi del gruppo «insegnamento» e da quelli dedicati alle professioni sanitarie, ma la diffusione di esperienze formative sul campo è (quasi) a tutto campo: ne hanno una in curriculum anche il 48% dei laureati di area economico-statistica, e anche giurisprudenza arriva ormai a quota 31 per cento. Il risultato, grazie anche alla crescita di periodi di studio all'estero, sono curriculum più "raffinati": la conoscenza «buona» o «ottima» dell'inglese scritto e parlato è aumentata dell'8% fra 2004 e 2010, e la capacità dei neolaureati di utilizzare applicativi telematici professionali è salita in media del 13% (ovviamente anche grazie alla maggiore diffusione dei Pc).

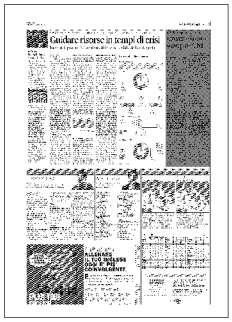
Tutto bene, allora? No. Nel ventaglio dei numeri messi in fila dall'indagine AlmaLaurea emerge anche più di uno spunto preoccupante, a partire dallo scarso richiamo che gli studi universitari sembrano esercitare su chi ha appena ottenuto il diploma. Le immatricolazioni fra 2004 e 2010 si sono ridotte del 13%, ma la parabola non si spiega solo con il calo della curva demografica: l'anno scorso il 34,3% dei neodiplomati non si è presentato all'ufficio matricola delle università, mentre sette anni fa la stessa scelta era stata compiuta dal 26,5 per cento. «Queste tendenze – sottolinea Andrea Cammelli, presidente di AlmaLaurea – aggravano il ritardo dell'Italia nel contesto internazionale; da noi solo uno su cinque fra i giovani di 25-34 anni è laureato, mentre nella media Ocse si è ormai al 35 per cento».

IL LEGAME
Gli studenti-lavoratori che arrivano al titolo sono il 10% del totale
In crescita i periodi di studio effettuati all'estero

Su questa «fortuna» declinante degli studi universitari può pesare anche la crisi economica, che colpisce l'investimento in istruzione da parte delle famiglie; è un fattore alla base anche della distribuzione degli studenti, che ormai nel 51% dei casi si laureano senza cambiare la provincia di residenza. Una scelta che taglia i costi, ma che certo non aiuta l'ampliamento di prospettive che di solito dovrebbe accompagnare gli studi universitari.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Casse di previdenza. Nuove polemiche dopo l'esposto sul portafoglio finanziario dell'ente pensione dei medici

Enpam, quella perizia Rinascente

Prima l'esposto sugli investimenti finanziari. Ora l'analisi del portafoglio immobiliare Enpam con un focus sull'acquisto del palazzo Rinascente in Milano, adiacente Piazza Duomo. Giancarlo Pizza è il presidente dell'Ordine dei medici di Bologna («rappresento 10mila iscritti») ed ha deciso di avviare una serie di iniziative per fare chiarezza sui conti della cassa di previdenza dei camici bianchi (dentisti compresi).

L'operazione Prelios-Ippocrate

«A inizio di questa settimana ho chiesto ai vertici Enpam di poter visionare la perizia dell'immobile Rinascente acquistato dal fondo Ippocrate (di cui Enpam ha sottoscritto tutte le quote, *ndr*)», afferma Pizza. L'operazione immobiliare è stata realizzata a inizio aprile: è la compravendita più importante realizzata quest'anno nel capoluogo lombardo. A vendere è stato il fondo Retail & Entertainment, gestito da Prelios Sgr, mentre Ippocrate fa capo a First Atlantic real estate Sgr. Dalla cessione, Prelios ha incassato 472 milioni, realizzando una plusvalenza di 108,5 milioni sul valore di libro al 31 dicembre 2010.

La cassa dei medici, già all'epoca dell'operazione, comunicò che la valutazione del palazzo Rinascente era stata

> L'Ordine di Bologna vuole chiarezza sull'immobile comprato in aprile

realizzata da Europrogetti & Finanza-Advisory & Real Estate (Epf). Valore stabilito: 490 milioni (vedi Plus24 del 2 aprile 2011). «Epf è l'esperto indipendente nominato dalla Sgr che gestisce il fondo Ippocrate – fanno sapere da Enpam –. La nomina è avvenuta in ossequio ai criteri di indipendenza e professionalità stabiliti da Bankitalia».

L'aiuto dei consulenti

A Bologna ora attendono la perizia. «Gli uffici Enpam stanno preparando la risposta tecnica alla lettera ricevuta – si sottolinea dalla cassa – e risponderanno in maniera trasparente. In particolare, sulla richiesta d'accesso alla perizia di stima dell'immobile, è in corso la relativa istruttoria». Tempi tecnici. Ma a quanto si sa, gli esperti Enpam ci stanno lavorano proprio in queste ore.

«La richiesta della perizia è stata inviata per conoscenza al consiglio nazionale Enpam – ricorda Pizza – dove siedono i presidenti di tutti gli Ordini provinciali di medici. Inoltre ho spedito la lettera al consiglio direttivo del mio Ordine». Il medico emiliano (che lavora come urologo nel Policlinico Sant'Orsola-Malpighi) intende mettere sotto la lente il documento con l'ausilio dei suoi consulenti immobiliari: «Mi appoggio a più studi», dice il dottore bolognese senza rivelarne i nomi.

Le magnifiche sette

Nel capoluogo emiliano attendono anche gli sviluppi dell'esposto presentato il 18 maggio scorso alle autorità giudiziarie e alla procura della Corte dei conti.

Documento che riguardava appunto il portafoglio finanziario Enpam e che è stato inviato per conoscenza alla commissione parlamentare di vigilanza sugli enti pensione: mercoledì 25 maggio, nel corso dell'audizione sugli investimenti immobiliari della cassa dei medici, il presidente della commissione, Giorgio Jannone, ha chiesto delucidazioni sull'esposto. Ma sul tema si è deciso di aggiornare ad altra data la seduta per consentire ai rappresentanti dell'ente pensione di acquisire altre informazioni. All'esposto firmato da Pizza e da altri quattro presidenti di Ordini dei medici (Latina, Ferrara, Potenza e Catania), era allegata una relazione effettuata dal consulente Sri Capital Advisers in cui si passava al setaccio il patrimonio mobiliare e, nello specifico, la ristrutturazione finanziaria di sette Cdo (obbligazioni strutturate, vedi «Sole24Ore» del 26 maggio) il cui valore nozionale ammonta a 361 milioni di euro.

«Il consulente Sri, nel maggio 2010, ha ricevuto il mandato ad analizzare il patrimonio mobiliare dal cda Enpam presieduto da Eolo Parodi – sottolinea Pizza –. Una decisione presa anche dopo che avevo inviato una serie di mie osservazioni sul patrimonio della cassa. Il rapporto Sri, consegnato a dicembre, non è poi stato reso noto al cda».

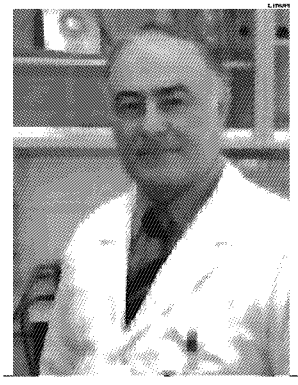
Motivo del silenzio sul dossier Sri? In Enpam spiegano che prima di parlarne al consiglio di amministrazione volevano chiarire alcune contraddizioni che sarebbero emerse dal report. Poi c'è stata la causa tra Mangusta Risk, consulente di Enpam, e Sri. E la situazione si è bloccata.

Bilanci e governance

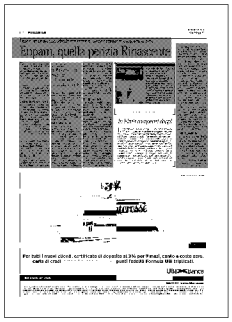
Ieri intanto si è tenuto il cda Enpam in cui si è analizzata la bozza del bilancio consuntivo 2010 che sarà approvato il 25 giugno dal consiglio nazionale. A quanto si è capito la querelle sui conti continuerà. Anche perché c'è un esposto presentato a magistrati e Corte dei conti.

Vitaliano D'Angerio
v.dangerio@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A capo dell'Ordine di Bologna □ Giancarlo Pizza è il presidente dell'Ordine dei medici di Bologna. Urologo, è il responsabile della struttura semplice immunoterapia dei tumori al Policlinico Sant'Orsola Malpighi di Bologna. Assieme ad altri quattro presidenti di ordini provinciali dei medici (Ferrara, Potenza, Latina e Catania) ha presentato un esposto alle autorità giudiziarie, alla procura della Corte dei conti e alla commissione parlamentare di vigilanza sugli enti pensione, per fare chiarezza sugli investimenti Enpam.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Torino-Lione, allarme finale

Enti locali e imprese chiedono al Governo di sbloccare i lavori superando le proteste

Augusto Grandi
TORINO

Confindustria e Confapi, Associazione Commercianti e Collegio Costruttori. Ma anche l'ex sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ed il nuovo, Piero Fassino; l'assessore regionale ai Trasporti, Barbara Bonino, ed il sottosegretario Mino Giachino. All'invito dell'Unione industriale di Torino, per un fronte compatto a favore della Torino-Lione ferroviaria, hanno risposto tutti, al di là delle appartenenze politiche e associative.

«D'altronde – sottolinea il presidente degli industriali subalpini, Gianfranco Carbonato – mancano pochi giorni al 31 maggio, data ultima per far iniziare i lavori al tunnel geognostico della Maddalena ed ottenere i finanziamenti europei». Dunque occorre agire. Perché il tempo per le parole è scaduto. Tutti, al tavolo dell'Unione industriale, sono consapevoli che si rischia di arrivare ad uno scontro, dopo che i sedicenti insurrezionalisti hanno offerto un primo assaggio della protesta con una sassaiola contro forze dell'ordine, lavoratori delle ditte impegnate nei cantieri, automobilisti. Per questo Carbonato invierà una lettera al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, affinché sia garantita la sicurezza dei cantieri. In altri termini si chiede che le forze dell'ordine possano intervenire contro chi tenterà di impedire l'avvio dei lavori.

«Voglio assicurare - prosegue Carbonato – il più totale appoggio alle forze dell'ordine. Quanto alla magistratura, ci auguriamo che faccia la sua parte». Nessuno, tra i partecipanti all'incontro, fomenta polemiche, ma le perplessità sull'operato dei magistrati torinesi sono notevoli in merito alla tolleranza nei confronti dei soliti violenti. Un aiuto è però venuto ieri da Cuneo, con un'operazione di arresti e perquisizioni in relazione ad incidenti provocati dagli insurrezionalisti piemontesi in febbraio.

Così da un lato si procede sul fronte dell'ordine pubblico, dall'altro si cerca di evidenziare i vantaggi garantiti dalla Tav. Carbonato sottolinea come l'investimento della Fiat in Bertone, che coinvolge 1.100 lavoratori, determinerà un incremento di mezzo punto del Pil provinciale di Torino. Mentre i lavori per la Tav creeranno 5-6mila unità di lavoro equivalente, oltre agli effetti positivi quando l'opera sarà completata.

«È però arrivato anche il momento – aggiunge Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom – che il territorio coinvolto nei lavori percepisca concretamente i primi vantaggi. Perché i cantieri provocano indubbiamente dei disagi, ma garantiscono anche lavoro e ricadute economiche importanti». Coppa insiste molto sulla percezione del territorio, anche perché sino ad ora non si sono viste neppure le briciole dei 300 milioni promessi alla Val Susa come compensazioni. Trecento milioni che, in una prima fase, dovrebbero ridursi a 30, ma neppure questi sono arrivati. E anche Fassino ha invitato ad accelerare i tempi per l'utilizzo di questi fondi. Il nuovo sindaco ha inoltre ribadito che non realizzare la Torino-Lione «taglierebbe fuori il Piemonte».

In compenso il progetto – come ha ricordato nei giorni scorsi Mario Virano, presidente dell'Osservatorio per la Torino Lione – è stato modificato per andare incontro alle richieste dei sindaci. L'obiettivo è di arrivare, nel 2023, ad una Torino Lione che utilizzi il tunnel di base sotto le Alpi, percorra l'attuale linea "storica" sino a Buttigliera, attraversi la collina morenica per raggiungere la piattaforma logistica di Orbassano, colleghi Torino e si innesti a Settimo sulla già esistente linea ad alta velocità per Milano.

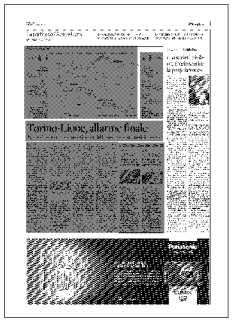
In pratica, in attesa di trovare le risorse per i lavori previsti in Val Susa, si lavorerà solo sul nodo di Torino e sul tunnel di base, lungo oltre 50 km, che collegherà Piemonte e Francia. Secondo Virano serviranno 8 miliardi di euro per la galleria, ma anche per realizzare la stazione internazionale di Susa. Quanto al nodo di Torino, da Buttigliera a Settimo Torinese, dovrebbe avere un costo di 2 miliardi ed essere ultimato sempre per il 2023. Ma si è creato il problema di Settimo perché il sindaco Aldo Corgiat, pur favorevole all'opera, ha chiesto che si intervenga per evitare che la città sia attraversata e divisa da 3 linee tutte in superficie: la linea storica, l'alta velocità Torino-Milano e la gronda merci in arrivo da Orbassano con la nuova linea per Lione. Una richiesta su cui ha concordato anche il ministero delle Infrastrutture, dando il via libera ad uno studio di fattibilità per interrare almeno una linea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Galleria geognostica

La galleria geognostica che deve essere realizzata alla Maddalena di Chiomonte, in Val Susa, servirà per studiare le caratteristiche della montagna sotto cui verrà successivamente scavato il tunnel di base tra Italia e Francia. Ma, come per le discenderie già realizzate in Francia, la galleria servirà anche nella fase successiva, quando la linea sarà operativa. Una sorta di tunnel di sicurezza e di soccorso, oltre che di areazione. Per L'Ue l'avvio di questi lavori entro il 31 maggio è fondamentale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PIÙ RAPIDI NELL'800

COM'ERA

1857-1871

Il traforo ferroviario del Frejus fu il primo a passare sotto le Alpi

Il traforo

Il 31 agosto 1857, il re Vittorio Emanuele II ordinò l'inizio dei lavori di scavo del tunnel ferroviario del Frejus (*nella foto: veduta dei cantieri per la costruzione del tunnel sul versante italiano, intorno al 1867*) con un finanziamento di 42 milioni di lire. Nel 1871, anno della sua inaugurazione (decennale dell'Unità d'Italia), il traforo del Frejus fu il primo tunnel ferroviario a passare sotto le Alpi: nello scavo, per la prima volta al mondo, vennero utilizzati in modo significativo strumenti meccanici. Il costo totale fu di circa 70 milioni di lire. L'opera era tecnicamente molto complessa, ed il lavoro nel cantiere rischioso tanto che alla fine dei lavori si contarono 48 morti fra i circa 4mila operai che prestarono il loro servizio

COM'È

1991-2023

Per la linea moderna ad Alta velocità i tempi superano i tre decenni

In grave ritardo

Il collegamento ad alta velocità tra Torino e Lione è stato concepito nel 1991, con la firma della Convenzione alpina. L'opera ha fatto la sua comparsa ufficiale con l'accordo tra i governi italiano e francese del 2001. L'entrata in esercizio della linea è prevista per il 2023, a 32 anni di distanza. Il monitoraggio dell'opera in tempo reale da parte dell'Osservatorio infrastrutture NordOvest giudica l'intervento in «grave ritardo». È prevista una linea di oltre 250 km di cui circa 52 di tunnel tra la Bassa Val Susa (Italia) e Saint Jean Maurienne (Francia). La sola tratta comune doveva costare 6,7 miliardi e nel 2004 l'allora governo Berlusconi concordò con la Francia che l'Italia si sarebbe accollata il 67% dell'onere. Ora la cifra è lievitata oltre i 9 miliardi e l'Italia vorrebbe dividere i costi al 50%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Alta velocità Torino-Lione

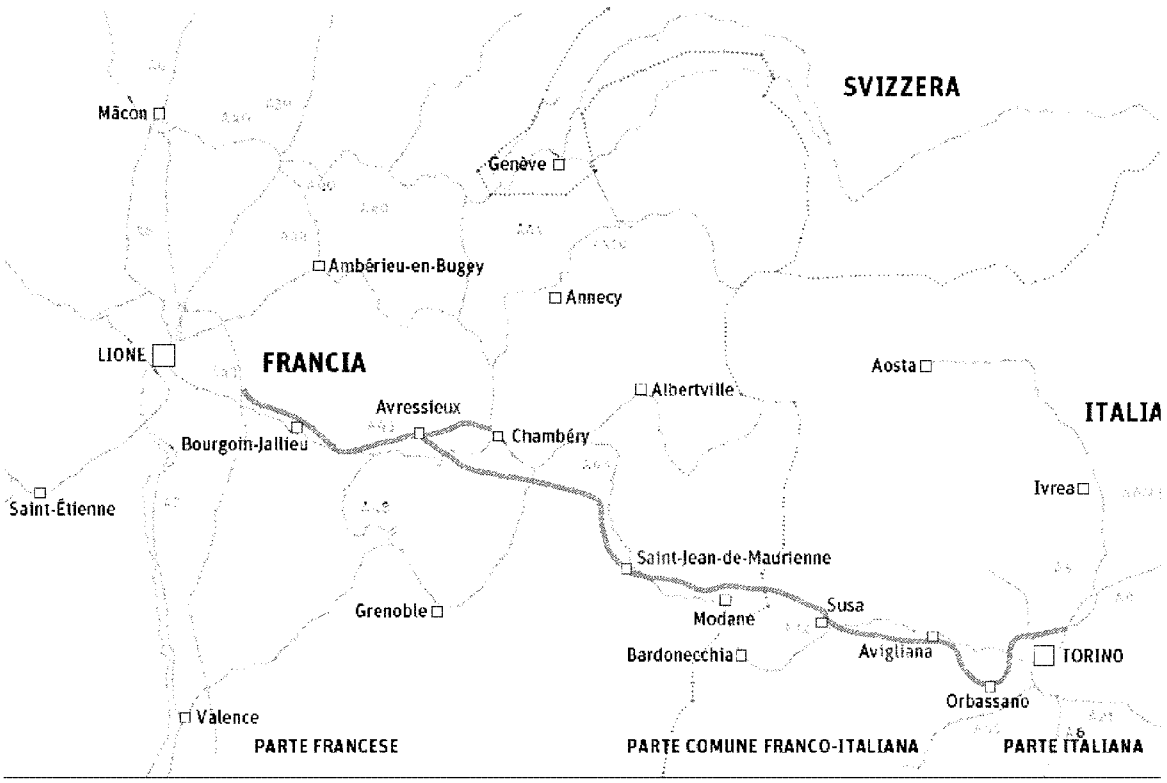
FRANCIA

2001
Il primo rapporto
A dicembre viene consegnato da Alpetunnel il rapporto finale degli studi preliminari per la Francia

2002
Partono i lavori
Avvio dei lavori per la costruzione della prima discenderia Villarodin-Bourget. Terminerà nel 2007. Sarà seguita nel 2003 dalla seconda (terminata nel 2010) e nel 2005 dalla terza (finita nel 2009)

2003
La legge
Legge Dgc per le imprese locali: 48% dei subappalti e delle forniture per le discenderie ad aziende della Maurienne. Ricadute fiscali per i Comuni pari all'1% del costo dei lavori

Carta della nuova linea Torino Lione (secondo il progetto preliminare 2010 in Italia e l'inchiesta pubblica 2011 per la tratta francese)



ITALIA

2001
Il rapporto finale
Rapporto finale degli studi di fattibilità consegnato da Alpetunnel all'Italia

2006
Nasce l'Osservatorio
Costituzione dell'Osservatorio, presieduto da Mario Virano, dopo gli scontri della fine del 2005

2008
Orientamenti
Consegnati gli studi sul futuro tracciato, seguiti nel giugno 2010 dal progetto preliminare.

2011
Il termine ultimo
Entro il 31 maggio devono iniziare i lavori per la discenderia italiana della Maddalena

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Istruzioni per l'uso

Gestione rifiuti

Per la tracciabilità avvio a tappe sino a gennaio 2012 quando è stato fissato il debutto per i produttori minori

LA PLATEA
501
La soglia minima di dipendenti per chi inizia alla prima scadenza

IL DECRETO IN ATTESA
3
I minuti di ritardo del sistema oltre i quali sono previste soluzioni speciali

La categoria delle attività detta il calendario del Sistri

Partenza dal 1° settembre per le imprese più grandi

Paola Ficco

Il Sistri non parte il prossimo 1° giugno ma, a scaglioni, dal 1° settembre 2011 fino al 2 gennaio 2012. È questa la novità contenuta nel Dm di proroga dell'Ambiente in attesa di pubblicazione in «Gazzetta ufficiale» (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) ed entrerà in vigore il giorno stesso.

La cadenza dell'avvio è dettata dalla tipologia di attività e, soprattutto, dalla dimensione aziendale dei produttori e dei trasportatori di rifiuti. La prima data utile sarà il prossimo 1° settembre e vedrà il debutto di alcuni produttori e trasportatori di grandi dimensioni e delle altre categorie di operatori. Poi, a scalare in termini dimensionali, le tappe del primo giorno non festivo dei mesi da ottobre 2011 a gennaio 2012, saranno dedicate alle altre dimensioni di produttori (i piccoli trasportatori, invece, partiranno il I dicembre). Gli ultimi a presentarsi al nastro di partenza, il 2 gennaio 2012, saranno i produttori di rifiuti pericolosi che hanno fino a 10 dipendenti.

Il 1° settembre 2011 riguarderà anche tutti coloro che sono obbligati a iscriversi al Sistri e che non sono né produttori né trasportatori (esempio intermediari, commercianti, gestori eccetera). Fino a queste nuove date di partenza, i soggetti obbligati, per movimentare legittimamente i rifiuti, devono necessariamente continuare a tenere il registro e il formulario e provare a utilizzare il Sistri (il "doppio binario"). Infatti, è questo quello che è stato prorogato e non l'operatività del Sistri che era e rimane operativo dal 1° ottobre 2010.

Tutti gli obbligati al Sistri hanno guadagnato alcuni mesi di tempo per completare le procedure preliminari che il sistema prevede: richiesta di iscrizione, pagamento dei contributi, ritiro dei dispositivi elettronici e delle credenziali informatiche, installazione delle black boxes sulle motrici dei mezzi da parte delle officine autorizzate. I sistemi di controllo dei varchi delle discariche e degli inceneritori sono installati dal Sistri.

Sul fronte operativo è utile ricordare che i soggetti individuati dal Sistri come produttori di rifiuti che "non sono inquadrati in un ente o un'impresa" sono i professionisti singoli (cioè non organizzati in forma associata). Costoro, per i rifiuti non pericolosi non sopportano alcun onere; invece, per i rifiuti pericolosi, ex lege 29/2006 già esenti da Mud, ma obbligati al formulario che teneva luogo del registro, adempiranno al Sistri attraverso la conservazione, in ordine cronologico e per cinque anni, delle copie della «Scheda Sistri-Area movimentazione», fornite loro dal trasportatore, all'atto del prelievo del rifiuto.

Ai sensi dell'articolo 39, comma 9, Dlgs 205/2010, gli imprenditori agricoli che producono e trasportano a una piattaforma di conferimento, oppure che conferiscono a un circuito organizzato di raccolta i propri rifiuti pericolosi in modo occasionale e saltuario, sono esclusi dall'obbligo di iscrizione al Sistri fino al 31 dicembre 2011.

Il nuovo Dm che ha disposto la proroga, al comma 6 del suo unico articolo, stabilisce che il 1° settembre 2011 rappresenta anche il termine a decorrere dal quale i soggetti non obbligati al Sistri potranno aderire a esso su base volontaria. Si tratta di: imprese ed enti che producono rifiuti speciali non pericolosi di cui all'articolo 184, comma 3, lettera c), d) e g), che non hanno più di 10 dipendenti: imprese ed enti che raccolgono e trasportano i rifiuti speciali non pericolosi da sé stessi prodotti; imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135, Codice civile che producono rifiuti speciali non pericolosi. Le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da attività agricole e agro-industriali, da attività commerciali, di servizio e da attività sanitarie.

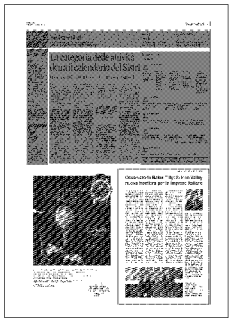
In un ulteriore Dm dell'Ambiente, ancora in gestazione, troveranno posto le soluzioni tecniche per i rallentamenti del sistema superiori a 3 minuti, la procedura alternativa nel caso in cui il Sistri non individui il malfunzionamento rilevato invece dall'operatore, e il sistema sanzionatorio per il periodo transitorio di sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Siti di distribuzione

Si tratta delle sedi provinciali delle Cciaa, che provvedono alla consegna dei dispositivi Usb per gli operatori non iscritti all'Albo nazionale gestori ambientali; delle associazioni imprenditoriali rappresentative sul piano nazionale o società di servizi di diretta emanazione delle stesse, delegate, con apposita convenzione, dalle Cciaa presso le quali possono essere ritirati i dispositivi Usb; delle sezioni regionali e provinciali dell'Albo nazionale gestori ambientali, che provvederanno alla consegna dei dispositivi Usb agli operatori tenuti all'iscrizione all'Albo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I punti chiave

NORME

Le norme del Sistri
- Dl 1 luglio 2009, n. 78 convertito con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, articolo 14-bis
- Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 (come modificato dal Dlgs 3 dicembre 2010, n. 205), articolo 188-ter
- Dm 17 dicembre 2010
- Dm 15 febbraio 2010
- Dm 9 luglio 2010
- Dm 28 settembre 2010
- Dm 22 dicembre 2010
- Dm 18 febbraio 2011, n. 52
- Dm nuovo, in corso di pubblicazione

PRASSI

Sui rifiuti derivanti da attività sanitarie si segnala la Circolare della Dg Sanità e politiche sociali della Regione Emilia Romagna 17 dicembre 2010 n. 313638 che ha fornito indicazioni sul Sistri nelle Aziende sanitarie

SISTEMA SOLE

«Sistri, la nuova tracciabilità dei rifiuti»
di D. Giardi, P. Masciocchi,
Edizioni Il Sole 24 Ore
Il nuovo sistema informatico di controllo, dall'entrata in funzione alle procedure di iscrizione. **Prezzo: 25 euro**

La nuova tempistica

Le date e i soggetti

1° SETTEMBRE 2011

- Imprese ed enti che producono rifiuti speciali pericolosi che hanno più di 500 dipendenti (*)
- Imprese ed enti produttori di rifiuti speciali non pericolosi, (articolo 184, comma 3, lettere c, d, g, Dlgs 152/2006) che hanno più di 500 dipendenti (**)
- Imprese ed enti che raccolgono o trasportano rifiuti speciali a titolo professionale, autorizzati per una quantità complessivamente trattata superiore a 3.000 tonnellate/anno
- Recuperatori e smaltitori
- Commercianti e intermediari
- Consorzi per il riciclaggio di particolari categorie di rifiuti
- Terminalisti concessionari delle aree portuali e imprese portuali
- Responsabili uffici gestione merci e operatori logistici in stazioni ferroviarie, interporti, impianti di terminalizzazione e scali merci

1° OTTOBRE 2011

- Imprese ed enti che producono rifiuti speciali pericolosi che hanno da 251 a 500 dipendenti (*)
- Imprese ed enti produttori di rifiuti speciali non pericolosi, (articolo 184, comma 3, lettera c, d, g, Dlgs 152/2006) che hanno da 251 a 500 dipendenti (**)
- Comuni, enti e imprese che gestiscono rifiuti urbani nella Regione Campania

2 NOVEMBRE 2011

- Imprese ed enti che producono rifiuti speciali pericolosi che hanno da 51 a 250 dipendenti (*)
- Imprese ed enti produttori di rifiuti speciali non pericolosi, (articolo 184, comma 3, lettere c, d, g, Dlgs 152/2006) che hanno da 51 a 250 dipendenti (**)

1° DICEMBRE 2011

- Imprese ed enti produttori di rifiuti speciali pericolosi che hanno da 11 a 50 dipendenti (*)
- Imprese ed enti produttori di rifiuti speciali non pericolosi, (articolo 184, comma 3, lettere c, d, g, Dlgs 152/2006) che hanno da 11 a 50 dipendenti (**)
- Imprese ed enti che raccolgono o trasportano rifiuti speciali a titolo professionale, autorizzati per una quantità complessivamente trattata fino a 3.000 tonnellate/anno

2 GENNAIO 2012

- Imprese ed enti produttori di rifiuti speciali pericolosi che hanno fino a 10 dipendenti (*)

(*) L'obbligo riguarda anche raccoglitori e trasportatori di rifiuti da se stessi prodotti; (**) le lettere c, d, g, del comma 3, dell'articolo 184, Dlgs 152/2006 riguardano, rispettivamente: rifiuti da lavorazioni industriali; rifiuti da lavorazioni artigianali; rifiuti derivanti da recupero e smaltimento, fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti di acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento fumi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.